

## IX.

## TORNATA DI SABATO 10 DICEMBRE 1904

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

## INDICE.

Atti vari . . . . .	Pag. 152
<b>Comunicazioni</b> della Presidenza (telegramma di ringraziamento di S. A. R. il Duca di Aosta e notizie sulla salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta). . . . .	151
<b>Disegno di legge (Presentazione):</b> Circoscrizione dei comuni di Sicilia (GIOLITTI). 162	
<b>Interrogazioni:</b>	
Dimostrazioni in Parma:	
BERENINI . . . . .	153
DI SANT'ONOFRIO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). 152-54	
Pesca con la dinamite:	
CAPECE-MINUTOLO . . . . .	156
DEL BALZO ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	155
Mancato sequestro di un giornale socialista:	
FACTA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	156
SANTINI . . . . .	156
Monumento a Dante in Roma:	
MEL . . . . .	159
PINCHIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	153
Salina di Lungro:	
CAMERA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	159-61
GIUNTI . . . . .	160
<b>Osservazioni e proposte:</b>	
Rinvio e ritiro d'interrogazioni:	
CAMERA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	162
COSTA . . . . .	159
DE BELLIS . . . . .	162
DE FELICE-GIUFFRIDA . . . . .	158
PINCHIA ( <i>sottosegretario di Stato</i> ). . . . .	162
PRESIDENTE . . . . .	162
Discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona:	
GIOLITTI ( <i>presidente del Consiglio</i> ). . . . .	162
Interpellanza:	
MAJORANA ( <i>ministro</i> ). . . . .	165
<b>Relazione (Presentazione):</b> Indirizzo di risposta al discorso della Corona (DE MARINIS) . . . . .	162
<b>Verificazione di poteri (Convalidazioni)</b> . . . . .	162
<b>Votazioni segrete (Risultamento):</b>	
Nomina di commissari (chinino di Stato; Consiglio superiore del lavoro; debito pubblico). 152	
Ballottaggio per la nomina di un commissario (chinino di Stato) . . . . .	152
Nomina di alcuni commissari (istituti d'emissione; sorveglianza sul fondo dell'emigrazione; Consiglio di assistenza) . . . . .	163

La seduta comincia alle ore 14.5.

PAVIA, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

## Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Mi compiaccio di comunicare alla Camera il seguente telegramma pervenutomi da S. A. R. il principe Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta: « Sono felice di poterle confermare continuazione miglioramento salute di S. A. R. la Duchessa. Rinnovo a Vostra Eccellenza e la prego di presentare alla Camera dei deputati le espressioni mia vivissima riconoscenza e gratitudine per l'affettuosa manifestazione dimostratami che mi fu di grande conforto nelle trepidanze dei giorni scorsi ».

Mi giunse inoltre dal primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta questo altro telegramma relativo alle condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa d'Aosta: « Temperatura massima nelle ultime 24 ore 37.7, pulsazioni 82.35, accessi facili di tosse d'origine pleurica. Notevole l'attività della funzione renale con diminuzione relativa dell'albuminuria ».

## Congedi.

PRESIDENTE. Per motivi di famiglia ha chiesto un congedo di giorni 15 l'onorevole D'Aronco.

(È concesso).

## Risultamento di votazioni.

PRESIDENTE. Comunico ora alla Camera il risultamento della votazione per la nomina di tre commissari per il Consiglio superiore del lavoro.

Votanti 260.

Riuscirono eletti: con voti 122 l'onorevole Sonnino, con voti 117 l'onorevole Pompilj e con voti 100 l'onorevole De Luca Ippolito. Ottennero poi gli onorevoli: Turati voti 21, Cabrini 12, Curreno 6, Di Stefano 6. Altri voti dispersi.

Comunico alla Camera il risultamento dello scrutinio per la nomina di tre commissari di vigilanza sull'amministrazione del debito pubblico:

Votanti . . .	257
Schede bianche	45
Schede nulle .	11

Riuscirono eletti: l'onorevole Di Stefano con voti 138, l'onorevole Curreno con voti 104, e l'onorevole Visocchi con voti 73.

Sette schede portavano l'indicazione di una votazione diversa dall'attuale e perciò furono ritenute nulle dagli scrutatori.

Comunico alla Camera il risultamento dello scrutinio per la nomina di due commissari di vigilanza sul servizio del chinino:

Votanti . . .	251
Voti dispersi .	12
Schede bianche	41
Schede nulle .	2

L'onorevole Celli risultò eletto con voti 149.

Ebbero poi: l'onorevole Casciani voti 117, l'onorevole Santini 65, l'onorevole Bianchi Leonardo 16, l'onorevole Fortunato 4, l'onorevole Sanarelli 2, l'onorevole Tizzoni 2.

Proclamo eletto l'onorevole Celli e dichiaro il ballottaggio fra gli onorevoli Casciani e Santini.

Dalla Commissione di vigilanza sull'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti ricevo la seguente comunicazione:

« In ossequio delle prescrizioni contenute nell'articolo 33 della legge 17 maggio 1863, n. 1270, e nell'articolo 19 della legge 27 maggio 1875, n. 2779, mi pregio di presentare a cotesta Eccellentissima Presidenza la relazione per l'anno 1902 dell'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse.

« Il Presidente  
« VACCHELLI ».

### Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Berenini, il quale interroga il presidente del Consiglio e

ministro dell'interno per sapere « se sia indice di nuovissima orientazione politica del Governo il sistema inaugurato la sera del 6 novembre ultimo scorso dalla Prefettura di Parma, che a dare preciso carattere alla vittoria moderata del I collegio e alle speranze concepite sul II, ha fatto asserragliare dalla forza pubblica la piazza maggiore della città e chiuderne i principali sbocchi per impedire le manifestazioni popolari in tempi non lontani e in somiglianti occasioni lasciate, secondo il diritto pubblico italiano, libere, senza pregiudizio dell'ordine e della sicurezza cittadina ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

DI SANT'ONOFRIO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. L'onorevole Berenini mi domanda se sia indice di nuovissima orientazione politica del Governo il sistema inaugurato la sera del 6 novembre a Parma.

Posso rispondere all'onorevole Berenini che non vi è stato nessun mutamento nell'orientazione politica, perchè il mantenimento dell'ordine pubblico, anche quando sarà ministro l'onorevole Berenini (cosa che gli auguro), è il primo dovere di qualsiasi Governo civile.

E appunto a questione d'ordine pubblico esclusivamente si riferisce l'odierna interrogazione.

Infatti la sera del 6 novembre avvenne che, dopo conosciuto il risultamento delle elezioni, gli amici dei candidati riusciti vittoriosi organizzarono una dimostrazione di contentezza: ma i partigiani dei candidati soccombenti iniziarono alla loro volta una controdimostrazione che assunse un carattere assai violento, tanto che si arrivò a disselciare una strada e a dirigere contro la forza una fitta sassaiuola.

Naturalmente l'autorità di pubblica sicurezza ha dovuto energicamente intervenire per il mantenimento dell'ordine pubblico e nell'interesse stesso delle due parti contendenti, perchè in caso diverso avrebbe potuto accendersi un grave conflitto fra loro, chi sa con quali conseguenze.

Se invece le dimostrazioni si fossero svolte in modo calmo e civile come in altre somiglianti contingenze, non avrebbe avuto ragione la seconda parte della interrogazione Berenini, in cui si domanda « se è secondo il diritto pubblico italiano impedire manifestazioni popolari lasciate libere in altre occasioni, senza pregiudizio dell'ordine e della sicurezza cittadina ».

Ripeto dunque che la dimostrazione sa-

rebbe stata tollerata come lo sono state sempre in passato, quando non finivano in tumulti o in conflitti minacciosi; non vi è stato quindi cambiamento nell'orientamento politico del Governo, non violazione del diritto pubblico italiano, ma unicamente una questione di ordine pubblico.

PRESIDENTE. L'onorevole Berenini ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, sodisfatto.

BERENINI. L'onorevole sottosegretario di Stato ha narrato i fatti in una maniera molto sommaria e in modo tale da giustificare la sua risposta. Ma i fatti egli non può conoscerli (li avrebbe forse narrati più esattamente il collega Faelli che si assunse la parte di testimone e di *fideiussore* della Prefettura di Parma); ed è certo che essi assai diversamente si svolsero. Nelle ore 19 del 6 novembre (questo è importante perchè proprio in quel momento si vennero a sapere i risultati delle elezioni) i partigiani dei candidati vittoriosi, e specialmente di quello che rappresentava il tipo classico del perfetto ministeriale nelle elezioni di Parma, si accinsero a fare una dimostrazione di entusiasmo e di giubilo per lui, vociando e gridando, come è uso di fare in simili occasioni; e l'acclamato potè fare il suo bravo discorso da un albergo della città situato in una delle principali vie, la via Cavour.

Contemporaneamente nella piazza maggiore della città, che dista di poco dal luogo dove parlava l'onorevole Faelli, i cittadini erano raccolti in capannelli, come si costuma, a commentare il risultato delle elezioni. D'improvviso sbucarono fuori guardie e carabinieri e cominciarono a tirare di piatto e di taglio, talchè vi furono parecchi feriti, non lievemente, raccolti dalla pubblica assistenza, curati in quella medesima sera e poi: e tosto, in un batter d'occhio furon chiusi dai soldati tutti gli sbocchi alla piazza, così da impedire in modo assoluto la circolazione.

E tutto questo perchè, onorevoli colleghi, a vece dei deputati uscenti, di parte socialista e repubblicana, erano stati eletti i candidati del Governo! Nè basta; le guardie di pubblica sicurezza penetrarono nel caffè Violi, che è come la farmacia politica della città, un quissimile della farmacia tradizionale di Montecitorio, ed ivi, con le rivoltelle in pugno, cacciarono fuori, perchè non si commentassero, in modo sfavorevole ai neo-eletti e al Governo, i risultati delle elezioni, i pacifici cittadini che vi si trovavano. Ma non basta ancora; durò tutta la

notte l'asserragliamento delle vie e all'una dopo mezzanotte furono sparati buon numero di colpi di arma da fuoco. E, onorevole sottosegretario di Stato, non erano colpi a salve, erano buone pallottole di piombo, raccolte dai cittadini; ed io stesso ne vidi tre, che mi furono consegnate.

Erano colpi che non andarono certamente a vuoto, perchè i proiettili si conficcarono negli stipiti delle finestre e nei muri e fu caso fortunato se non colpirono persone.

E sapete quale fu la conclusione giudiziaria di tutto questo pandemonio? Un solo processo di pretura per reato di oltraggio, nel quale l'imputato fu condannato a 15 giorni di detenzione!

I fatti son questi. Parecchi cittadini feriti e un processato, ma solo processato per lieve colpa individuale!

Orbene, onorevole sottosegretario di Stato, la mia interrogazione, come ella sa, non era precisamente diretta a chiedere conto al Governo dei fatti svoltisi in quella sera, perchè niuno è di me più convinto che dopo la lunga serie di sangue, che va da Berra a Castelluzzo, questo di Parma poteva essere un trascurabile episodio! (*Oooh! — Rumori — Interruzioni*).

È inutile vociare contro i fatti! Io faccio delle osservazioni obiettive, non faccio colpa agli uomini individualmente degli avvenimenti sociali: le cause sono più larghe, più estese, più profonde di quelle che si potrebbero ricercare negli individui (*Oh! oh! — Interruzioni*). L'episodio di Parma troverà fra tanti il suo posto nella critica che, presto o tardi, dovrà farsi della politica ministeriale di questi ultimi tempi.

Ma io intendeva domandare soltanto se quell'episodio era indice di mutamento nella orientazione politica del Governo, perchè io che mi ricordavo, come a Parma fosse in passato lasciata libera e indisturbata ogni forma di manifestazioni popolari, le inaugurazioni di Camere di lavoro e di leghe di resistenza, i cortei, gli sbandieramenti, i discorsi, e simili cose, io non mi sapevo render ragione di così improvviso e radicale mutamento, solo perchè erano riusciti eletti Cardani e Faelli invece del repubblicano Olivieri e del socialista Albertelli!

E il fatto era tanto più impressionante in quanto a Parma si era vissuto nella beata illusione che i criteri locali di governo fossero ispirati a sensi squisitamente democratici, avendo, all'infuori delle citate dimostrazioni popolari, che lasciò, senza

pericolo, libere e indisturbate, il prefetto combattuto *unguibus et rostris* a favore delle pubbliche amministrazioni, a pro della applicazione, che parve perfino audace, della imperfetta legge sulle opere pie contro i clericali e i preti, che con unghie altrettanto poderose difendevano le loro opime Confraternite, e la principale di esse, soprattutto, il ricchissimo Consorzio dei vivi e dei morti.

Ma un fatto nuovo era accaduto, ed è questo forse l'indice della nuova orientazione vaticanesca: il connubio aperto e chiaro tra i candidati ministeriali e i preti della città!

Mi dispiace che non sia presente l'onorevole Faelli, perchè vorrei chiedergli se alla sua elezione sia concorso, come narrasi, perfino un trattato di pacifica alleanza tra lui, che si professò sempre anticlericale, e quei signori, sulla base di promesse anti-divorziste e... congregazioniste. (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Venga alla conclusione.

BERENINI. Subito, onorevole presidente.

Fu dinanzi a questi fatti, che io ho presentato, in forma per sè chiarissima, la mia interrogazione, per sapere se alla coalizione clericomoderata di Parma, cui fu suggello la violenta reazione poliziesca della sera del 6 novembre, corrisponda una nuova rotta della nave ministeriale. Ma confesso di avere peccato di molta ingenuità: l'episodio di Parma ne ha troppo di somiglianti, per quanto meglio dissimulati, in ogni parte d'Italia, e non può, per questo, essere discusso nel breve ambito di una interrogazione.

Si dovrà innestare, invece, nel largo dibattito intorno alla politica governativa....

PRESIDENTE. Precisamente.

BERENINI. ...e si vedrà allora, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Giolitti, a qual partito tornerà loro il conto di iscriversi ai neonati delle materne viscere clericoliberali! (*Commenti animati*).

PRESIDENTE. Questo tema avrebbe dovuto formare oggetto d'una interpellanza. In questi giorni, che non c'è niente da fare, meno male che si allunghi un po' (*Viva ilarità*); ma io dichiaro che, d'ora innanzi, mi opporrò allo svolgimento di simili argomenti in sede d'interrogazione.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di Stato per l'interno. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario di

Stato per l'interno. Io non entrerò nelle questioni locali di Parma: non nego che un cambiamento d'orientamento politico ivi si sia verificato, ma per parte degli elettori di quella città. L'onorevole Berenini ha portato qui la versione sua dei fatti avvenuti, versione che io posso rispettare, ma non accettare, dovendo stare a quella pervenuta al Governo, e che è ben diversa da quella espostaci testè. Permetta pertanto la Camera che io legga ora il rapporto del prefetto che io avea brevemente riassunto, credendo bastassero poche parole; e che ora, dal momento che questo si è contestato diffusamente, a giustificazione debbo, e per mia parola, ristabilire la verità delle cose come risulta dalla versione ufficiale.

« Verso le ore 20.30 del giorno 6, conosciutosi a Parma l'esito delle elezioni generali politiche, s'improvvisò, da un gruppo di monarchici, una dimostrazione a favore dei loro candidati Faelli signor Emilio e Cardani professor Pietro. Ciò dette luogo ad una immediata controdimostrazione da parte degli altri partiti che, in numero di 1500 persone circa, riunitesi nella Piazza Garibaldi (pare che sia una delle principali piazze di Parma; io non conosco quella città) cominciarono a gridare: « Abbasso i candidati monarchici! » ingiuriandoli, ed emettendo anche il grido di: « Evviva il socialismo! » (cosa che non sarebbe contro la legge) ed: « Evviva l'anarchia! » (Oh! oh!, a destra e al centro).

« Il commissario di pubblica sicurezza, col delegato Mascio che, con il signor capitano e col signor tenente dei Reali carabinieri ed agenti, prevedendo quanto dovesse avvenire, si trovavano sulla piazza, cercarono di calmare gli animi, invitando, nel contempo, a circolare; ma ciò riuscì vano: chè, anzi, si mostrarono maggiormente ostili e minacciosi, non curando gli squilli regolamentari, fatti dare perchè si sciogliessero. Si ritenne indispensabile l'intervento della truppa, che, già suddivisa in compagnie e formante parte dei vari reggimenti di stanza a Parma, trovavasi consegnata in differenti località della città, naturalmente, pel mantenimento dell'ordine pubblico ».

Giunte pertanto in piazza successivamente e con qualche intervallo di tempo tali compagnie del 43° o 44° fanteria, riuscirono finalmente, mediante opportune evoluzioni, a sgombrare la piazza occupandone gli sbocchi, mentre la folla, ridotta nelle

adiacenti vie, non cessava dallo emettere grida e minacce ed a tumultuare.

Si eseguirono nel contempo vari arresti di individui maggiormente eccitati, che più tardi furono rilasciati, mentre fu mantenuto quello dell'esercente Ravazzoni Patrizio, che cercò insistentemente di passare, e non avendolo ottenuto dall'ufficiale di servizio, lo oltraggiò col dirgli che lo conosceva bene e che all'indomani avrebbero fatto i conti, aggiungendo che egli non era uno sfruttatore del Governo.

Fu pure mantenuto l'arresto di quel certo Benna Roberto (che è quello di cui parlava testè l'onorevole Berenini) che sbraitando più degli altri, ed invitato a circolare, oltraggiò un carabiniere.

Verso le ore 24.30 il capitano dei reali carabinieri venne informato che da un gruppo di malintenzionati si stava disselciando un punto della strada Garibaldi dinanzi al teatro Regio.

Per evitare pericolose e tristi conseguenze il commissario di pubblica sicurezza col capitano e col tenente dei reali carabinieri con agenti di pubblica sicurezza e carabinieri e con un plotone di soldati si recarono di corsa sul posto, facendo sparare pochi colpi di pistola a rotazione in aria, e non cento, come asserisce l'onorevole Berenini. Difatti non ci fu neppure un ferito.

Tirarono in aria per persuadere la folla a tornare indietro; affrontarono quei ribelli che, dopo avere scagliato alcuni sassi contro la forza pubblica, a precipitosa fuga si sbandarono per le vie laterali, lasciando numerosi ciottoli già divelti dal suolo.

Infine verso le ore 1.30, subentrata la calma, la truppa fu posta in libertà, mentre i due arrestati furono tradotti in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Dunque da tutto questo risulta che disordini ve ne furono, e gravi, e che, se l'autorità non fosse intervenuta, avrebbe potuto avvenire un conflitto tra monarchici e socialisti. Infine torno a dichiarare che nulla è mutato nell'indirizzo liberale del Governo: ma questo non può e non deve certamente tollerare dimostrazioni pubbliche, tumultuose e pericolose per l'ordine pubblico e dirette ad offendere i cittadini. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Questa interrogazione è esaurita.

Segue un'interrogazione degli onorevoli Capece-Minutolo, De Amicis, Placido, Guaracino, Semmola, Capaldo al ministro di agricoltura, industria e commercio, « per sapere se intenda vietare con mezzi più energici

e, se occorra, straordinari, la pesca con la dinamite ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DEL BALZO, *sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. La questione della quale si occupano gli onorevoli interroganti ha grandissima importanza, ed il Ministero se ne è assai impensierito: ma naturalmente perchè la legge si eseguisca in tutto il suo rigore, è necessario che le guardie di finanza e gli agenti di pubblica sicurezza invigilino ed elevino le relative contravvenzioni, poichè il Ministero di agricoltura e commercio non ha agenti propri. Sono gli agenti della forza pubblica in genere, le guardie di pubblica sicurezza e quelle di finanza che debbono elevare le contravvenzioni: ed ognuno sa che molteplici sono le attribuzioni a cui gli agenti della forza pubblica devono attendere.

D'altra parte il Ministero d'agricoltura ha fatto quanto ha potuto premiando, ed anche con premi abbastanza elevati data l'esiguità del bilancio, tutti gli agenti della forza pubblica e della finanza che hanno elevato contravvenzioni contro coloro che pescano con la dinamite. Ma pur troppo bisogna convenire che i risultati non sono riusciti così efficaci come sarebbe stato necessario, perchè in molti luoghi pur troppo la pesca con la dinamite e con altri esplosivi si esercita ancora indisturbata.

Il Ministero di agricoltura sta ora studiando se sia possibile escogitare disposizioni più efficaci, e tra l'altro sono in corso trattative col dicastero della marineria per ottenere che alle torpediniere si affidi anche il compito di contribuire efficacemente a questa sorveglianza.

Per dimostrare agli onorevoli interroganti come il Ministero di agricoltura si occupi e si dia pensiero della questione, leggerò un breve brano di una recente circolare inviata in data 1° dicembre ai prefetti del Regno ed ai capitani di porto. In essa, dopo aver richiamato la speciale attenzione di tutti circa le disposizioni di legge in vigore contro la pesca con la dinamite, si dice:

« La S. V. vorrà quindi usare la più energica sua azione perchè gli agenti che da lei dipendono tengano presenti le norme medesime e le facciano rispettare senza restrizione, vigilando con intelligenza e con cura sulle nostre acque.

« Ed io sarò lieto di rimeritare anche in modo speciale tutti coloro che in una tale

prestazione d'opera si segnaleranno per le loro sollecitazioni zelanti».

Dopo ciò io spero che gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi soddisfatti non potendosi, a mio avviso attendere dal Ministero di agricoltura un'azione più attiva di quella che si sta esplicando.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Capece-Minutolo, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

CAPECE-MINUTOLO. A nome pure degli onorevoli colleghi i quali hanno voluto firmare questa mia interrogazione, ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio della cortesia con la quale egli ha voluto rispondermi. Sono però dolente di dover dire che, da poco tempo in qua, come lo stesso onorevole sottosegretario di Stato ha potuto accertare, i reclami che pervengono a noi deputati, rappresentanti di città o di paesi di mare, sono sensibilmente aumentati; il che significa che sono anche aumentati gli individui che abusivamente pescano. È strano dover rilevare che, mentre l'anno scorso il Ministero di agricoltura, industria e commercio si interessava vivamente perchè l'industria della pesca migliorasse e faceva votare alcuni articoli aggiuntivi alla legge del 1887, concedendo perfino al porto di Venezia la nave *Scilla* appunto a questo scopo, ora esso non faccia tutto quello che potrebbe e dovrebbe per impedire energicamente la pesca con la dinamite e con le reti a strascico, visto che le circolari non servono a nulla o quasi a nulla, e che ai funzionari incaricati della sorveglianza mancano i mezzi di eseguire gli ordini che ricevono.

Supponiamo che un agente della forza pubblica, carabiniere, guardia di pubblica sicurezza o guardia di finanza, veda salpare dalla riva una barca montata da parecchi individui che vogliono andare a pescare con la dinamite; e come può quell'agente opporsi, a meno di gettarsi in mare, a tali intenzioni?

È necessario quindi fare ciò a cui accennava lo stesso onorevole sottosegretario di Stato; vale a dire mettere a servizio delle autorità marittime e di pubblica sicurezza alcune torpediniere della regia marina, appunto come si fa sui laghi, a Venezia, ed in altri luoghi, usufruendo del materiale dichiarato fuori d'uso.

Io richiamo dunque nuovamente l'attenzione del Ministero circa questo stato di cose; tanto più che io parlo a nome di la-

voratori infelicissimi i quali non hanno nè leghe di resistenza, nè associazioni di mutuo soccorso, nè società cooperative, e che domandano al Governo solamente la tutela dei propri diritti.

Io sono sicuro che noi, di comune accordo col Governo, faremo rispettare questi diritti e che, agendo a questo modo, avremo compiuto serenamente il nostro dovere. (*Benissimo! Bravo!*)

PRESIDENTE. Così è esaurita questa interrogazione. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Santini al ministro guardasigilli «sulla mancata osservanza dell'articolo 49 della legge sulla stampa da parte del procuratore del Re in Venezia nei riguardi del n. 38, 17 settembre 1904 del giornale socialista *Il Secolo Nuovo*.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Io debbo fare all'onorevole Santini una dichiarazione molto esplicita: ed è che non posso a meno di deplorare che, per una inavvertenza, sia avvenuto il fatto che costituisce l'oggetto della sua interrogazione.

La magistratura sa che si deve il massimo ossequio alla libertà di discussione, nessuno riguardo meritano nè la licenza, nè l'oltraggio: quindi io sono certo che la magistratura stessa vorrà in avvenire badare esattissimamente e chiarissimamente alla esecuzione di questo principio che è appunto il fondamento di ogni libertà; e spero che dopo queste dichiarazioni l'onorevole Santini vorrà dirsi soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

SANTINI. Io comprendo, e me ne rendo agevolmente ragione, non soltanto il riserbo, ma il silenzio eloquente del carissimo mio amico, onorevole Facta, della cui breve, ma netta, risposta, per quanto concerne l'azione del Governo, mi onoro di dichiararmi completamente soddisfatto.

Senonchè, poichè a me spetta la facoltà di parlare, consentirà l'onorevole Facta che io affermi come molto volentieri mi sarei sottratto allo sgradito compito di portare siffatta interrogazione innanzi la Camera, se non avessi all'uopo contratto degli impegni, non dirò con amici, che, nella loro benevola cortesia, mi avrebbero dispensato anche dal mantenerla, ma con la coscienza mia, con la quale mi rifiuto transigere come non vi ho mai transatto.

Il fatto, che porge argomento alla mia interrogazione, è un flagrante reato di stampa contro la Sacra Maestà della Augusta Casa Reale, reato, il più turpe, che da tempo si sia verificato.

Non voglio profanare la maestà e la dignità del Parlamento colla lettura di quel sozzo, infame, laido, vigliacco articolo del *Secolo Nuovo*, che si pubblica in Venezia, ma che si stampa sicuramente alla macchia, organo del partito socialista, chè il nome solo di quel giornale e le turpi parole sue disonorerebbero ed inficierebbero il labbro mio e di qualunque altro galantuomo.

Calato non si sa da ove, vive nella gentile e patriottica Venezia, comodamente, pur senza mestiere, o signori, tal signor Guido Marangoni (il cui nome per un *lapsus calami* o *linguae* l'altro giorno risuonò in questa aula, proclamato contro l'egregio collega Melli) direttore di quel lurido e codardo libello, il *Secolo Nuovo*, che, a proposito dei fatti di sangue, di recente, per dolorosissime necessità, occorsi (a cui alludeva testè l'onorevole Berenini, il quale tra i fatti di sangue, non fortuiti, ma premeditati, dovrebbe registrare anche l'assassinio del povero dottor Gadola di Milano), dopo la fausta nascita del Principe Ereditario, caro e sacro agli italiane, anche per l'amatissimo nome, che porta, stampò in quel giornalaccio tutto quanto di turpe, di insano, di profano, di barbaro, di codardo si possa dire sulla culla, non del futuro Re d'Italia, ma sul misero letticciuolo di qualunque povero bambino, nato da onesta donna e di umile galantuomo. (*Si ride all'Estrema sinistra*).

È inutile che ridano i signori colleghi socialisti, dovrete piangere ed arrossirne. (*Oooh! all'estrema sinistra e nella Tribuna della Stampa*).

Onorevole presidente, esigo che quella minoranza della stampa che grida, sia da lei richiamata all'ordine ed al dovere: altrimenti mi tacerò protestando...

PRESIDENTE. Lasci stare, onorevole Santini. Ella tira in ballo una quantità di gente sempre...

SANTINI. Tiro in ballo quelli, che devo tirare in ballo. E poi ella ha detto che abbiamo tempo da perdere... (*Si ride*).

Io amavo lusingarmi, ma i loro rumori mi tolgono anche a questa illusione, che i colleghi socialisti sarebbero stati i primi a stigmatizzare certi articoli, che non arrivano a toccare, nè le istituzioni, nè la Corona, ma tornano di disdoro a quel partito stesso, che

io vorrei rispettare, come rispetto, pur non ricambiato, tutti i partiti della Camera.

È doloroso, intensamente doloroso, di parlare per imprescindibile obbligo di coscienza, della debolezza, della presunta inavvertenza, come precisamente ha detto l'onorevole Facta, del procuratore generale del Re in Venezia, onesto magistrato, con cui ho vecchia conoscenza. *Ma amicus Plato, sed magis amica veritas*. A me consta che il prefetto Ferrari quando invitò quel procuratore generale a sequestrare l'abbominevole giornale, n'ebbe risposta che non vi trovava gli estremi del reato.

L'onorevole Facta sa che questi estremi sono oltrepassati, e di molto. Quindi io non credo davvero fosse nel torto l'illustre senatore Municchi, quando l'altro giorno in contraddittorio col ministro guardasigilli, osservò come non tutti i magistrati abbiano nella dolorosa ultima contingenza assolto il proprio dovere.

Lo sciopero di Venezia, che ha dato origine...

PRESIDENTE. Onorevole Santini...

SANTINI. Onorevole signor presidente, il mio collega Berenini ha parlato quindici minuti.

PRESIDENTE. Ella ieri ha parlato dieci minuti. Cominci a dare il buon esempio lei che è un vecchio deputato...

SANTINI. Anche Berenini è vecchio. (*Si ride*).

L'articolo, per tutti incriminabile, meno per quell'egregio procuratore generale del Re, fu pubblicato all'indomani dell'ultimo vergognoso sciopero; sciopero che in Venezia raggiunse il colmo della turpitudine. Perchè là quel signor Marangoni fu despota crudele durante tre giorni, tanto che il Governo dovette richiamare il prefetto. Il Marangoni aveva stabilito e pubblicato fino l'orario dello sciopero, che alla tale ora ordinava avesse a cominciare, alla tale ora finire. Ed arrivò fino ad imporre la chiusura degli alberghi, dei pubblici esercizi, ed anche delle trattorie, mentre egli (il signor Guido Marangoni) con due compagni pranzava lautamente, servito da due camerieri, alla osteria del *Colombo*. (*Si ride*).

BISSOLATI. Lasci stare gli assenti.

SANTINI. Ma il vostro Marangoni non è collega nostro. Già voi mangiate come noi, e meglio di noi.

BISSOLATI. È naturale.

SANTINI. E, per fermo, che ben si apponeva l'illustre senatore Municchi nell'osservare che, mentre si condannano gli ese-

cutori materiali degli scioperi; invece dovrete condannare assai più severamente coloro, che, come il Marangoni, ne sono gli organizzatori e gli istigatori, e nascondendosi a mangiare nelle trattorie, rimangono sempre impuniti ed insensibili alle grida di dolore di tanti poveri inconscienti, per quanto malvagi, cacciati dalla giustizia in galera.

BISSOLATI. Non è un reato.

SANTINI. Lo dice lei! Chi è lei? Mi permetterà, nella mia modestia, che io annetta maggior valore al parere di un Municchi.

PRESIDENTE. Insomma, onorevole Santini, stia alla interrogazione.

SANTINI. In Venezia il criminoso, inumano sciopero giunse a tal punto da sequestrarsi e rubare il latte, il ghiaccio e tutti gli altri alimenti destinati ai poveri ricoverati negli ospedali... (*Interruzioni a sinistra*). È vero, è sacrosantamente vero, e me ne appello a quanti sono qui dentro Veneti. Si fu crudeli sino al punto da cacciare violentemente dalle chiese alcune povere vecchierelle, che pregavano forse anche per l'anima dei loro persecutori, (*Commenti*) e ad infrangere un artistico crocifisso in Campo San Polo.

Tutte queste brutture, ed infamie non potevano non destare una salutare reazione; ed oramai i socialisti di Venezia dovranno fare i conti con gli elementi di ordine, che si sono organizzati e che sapranno tener testa alle loro codarde aggressioni, sino al punto che i miei amici di Venezia si rassegnarono, dolorosissimamente si rassegnarono, anche per mia preghiera, a votare per l'onorevole Tecchio, al quale, non faccio certamente torto, rammentando che fino all'altro jeri era l'amico intimo e fedele di quei signori (*Bravo! — Klarità*) e loro alleato anche nelle ultime elezioni amministrative.

E termino dichiarando che non fo colpa al Ministero dell'operato della Procura del Re di Venezia, perchè il Ministero ha conosciuto la triste, vergognosa faccenda con ritardo, con soverchio ritardo, mentre amo portar fede che, se l'avesse prima conosciuta, avrebbe provveduto a dovere.

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Certamente.

SANTINI. Non ne dubito. Mi auguro che il Governo vorrà provvedere per l'avvenire affinchè la libertà di stampa non si converta nella più brutale ed esosa licenza... (*Bene!*)

FACTA, *sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia*. Si è già provveduto.

SANTINI. Così facendo, il Governo compierà opera equa, liberale e democratica, perchè è fare un vero omaggio alla libertà il richiamare all'ordine certi libellisti, che disonorano la stampa e disonorano anche il partito socialista, al quale non voglio fare il torto di credere ne approvi la condotta. (*Bene!*)

PRESIDENTE. Ed io mi auguro che ella non mi darà occasione di chiamarla all'ordine oltrepassando, come ha fatto ora, i cinque minuti destinati alle interrogazioni. Ella ha parlato dieci minuti.

SANTINI. Mi chiami all'ordine quando vuole. Obbedirò a lei, ma anche alla mia coscienza ed al mio dovere.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici, « per sapere se sia umano di vedere nella provincia romana i cittadini di San Felice Circeo trattati peggio che i coatti, giacchè essi sono divisi da Terracina da un ponte galleggiante costruito su barche di proprietà della bonifica Pontina che all'*avemaria* è tirato da una parte, isolando così completamente quegli abitanti e paralizzando il commercio e l'industria e mettendoli nell'impossibilità di provvedere agli urgenti bisogni che si potrebbero di notte avere in quel comune ».

Non essendo presente l'onorevole De Felice, questa interrogazione s'intende ritirata.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mel al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per la erezione del monumento nazionale a Dante in Roma ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Sarò brevissimo nel rispondere all'interrogazione dell'onorevole Mel il quale non ignora che negli atti della Camera vi è già un disegno di legge per l'erezione del monumento a Dante. Ora egli interroga per sapere se e quando questo disegno di legge verrà ripresentato. Circa il se lo assicuro non potersi ammettere che un disegno di legge per un monumento a Dante in Roma non sia ripresentato; circa il *quando*, ciò dipende dall'ordine dei lavori parlamentari e quindi su questo punto non posso dargli assicurazioni precise.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mel per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta dall'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.

MEL. Sono lieto sino ad un certo punto delle dichiarazioni partite dal banco del Governo le quali significano che il disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Dante in Roma verrà ripresentato, quantunque l'onorevole sottosegretario di Stato abbia soggiunto di non poter determinare il momento preciso di tale presentazione. Tale soggiunzione, attesi i precedenti, mi lascia ben poco soddisfatto, perchè a questo riguardo debbo ricordare che nella passata legislatura un disegno di legge per l'erezione di un monumento nazionale a Dante in Roma, nel quale progetto era stanziata una somma irrisoria e interamente inadeguata a far cosa degna di Dante, di Roma e della nuova Italia, venne presentato dal predecessore del presente ministro della pubblica istruzione sino dal 1902. E quantunque la Commissione chiamata a studiare e riferire su quel disegno di legge, e della quale ebbi l'onore di essere presidente, abbia sollecitamente adempiuto al suo mandato, tuttavia quel disegno di legge iscritto *pro forma* nell'ordine del giorno fu, malgrado i miei eccitamenti, sempre da un giorno all'altro postergato ad altri disegni di legge presentati poi, fintantochè cadde col termine della legislatura, senza poter essere discusso ed approvato. Tutto ciò potrebbe autorizzare il sospetto che il Governo non voglia adempiere questo dovere nazionale verso il divino Poeta, che preparò la coscienza nazionale. E, mentre tutti gli stranieri fanno a gara per onorare con monumenti in questa nostra Roma universale, i loro grandi, come fece la Francia per Victor Hugo, come fece la Germania per Goethe, come pare si appresti a fare l'Inghilterra per Guglielmo Shakespeare; noi, invece, mostriamo di volere essere restii ad onorare l'Altissimo Poeta, che sovra gli altri come aquila vola.

Quindi debbo per la serietà ed importanza della cosa fare le più vive sollecitazioni al Governo perchè ciò non avvenga, e, rimpetto agli stranieri, l'Italia non abbia a fare una magra figura, e all'età nostra sia risparmiato l'acerbo rimprovero che Tacito lanciava ai suoi contemporanei « *incuriosa suorum aetas* ».

L'Italia, che fece degnamente il suo dovere erigendo statue e monumenti ai bene-

meriti fattori della sua unità, deve essere altrettanto sollecita di eternare in questa Roma l'austera effigie del grande ghibellino che fu il precursore delle sue presenti fortune.

PRESIDENTE. È così esaurita l'interrogazione dell'onorevole Mel. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manna al ministro di grazia e giustizia « se sia vero che egli intenda presentare un disegno di legge per esonerare il pubblico ministero presso la Cassazione dal presentare conclusioni nelle cause civili »; ma questa interrogazione è ritirata.

L'interrogazione dell'onorevole Costa al ministro della guerra è rimandata a giovedì, d'accordo col ministro.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Giunti al ministro delle finanze « per sapere quali furono i risultati degli studi che il ministro stesso promise fare eseguire per migliorare le condizioni della salina di Lungro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze ha facoltà di parlare per rispondere a questa interrogazione.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. L'onorevole Giunti vuol sapere quali siano i risultati degli studi che il Ministero stesso propose per migliorare le condizioni della salina di Lungro. Premetterò all'onorevole collega che vi sono risposte specifiche, che riguardano esclusivamente la salina di Lungro, e risposte di indole generale, che riguardano tutte le saline del Regno.

L'onorevole interrogante vuol sapere se sia possibile di allargare la produzione della salina di Lungro.

Egli conosce l'interesse del Ministero per l'aumento di questa produzione. È vero che è esaurito un filone della miniera, ma l'onorevole Giunti può esser certo che quella salina è stata ricostruita per le sue condizioni che si sono ritenute favorevoli esulle quali ricade l'attenzione dei tecnici. Tant'è vero che il ministro ha fatto venire a Roma il direttore della salina per concordare tutti quei saggi che sono necessari per raggiungere lo scopo di iniziare il movimento in un altro filone e per allargare la sfera della produzione.

L'onorevole Giunti vuole anche sapere qualcosa sul miglioramento delle condizioni di quella salina relativamente ai trasporti. Ora l'onorevole interrogante sa che giorni addietro il ministro dei lavori pubblici ha risposto ad alcune interrogazioni rivoltegli in questa Camera intorno al problema delle ferrovie complementari. Il Ministero

delle finanze non può che fare una sola dichiarazione all'onorevole Giunti, che, cioè, quando sarà risolto il problema delle complementari per la Spezzano-Castrovillari allora farà premure al Ministero dei lavori pubblici perchè si stabilisca una tariffa, la quale, se da un canto, porterà un guadagno per quelle contrade, riuscirà anche di una certa utilità per l'Amministrazione dei lavori pubblici, giacchè col trasporto del prodotto si raggiungerà lo scopo di avere un movimento maggiore.

Ma vi è poi una considerazione di indole generale con la quale credo di esaurire il mio compito rendendo soddisfatto l'onorevole Giunti.

Egli desidera sapere se il problema del personale operaio, problema che è di una certa gravità, sia stato risolto nel senso di migliorare le condizioni di quel personale, ponendolo in una certa stabilità. Ora la risposta che io darò, può adattarsi, oltre che al personale delle saline di Lungro, a quello di tutte le altre saline del Regno.

Il personale delle saline era retto da disposizioni regolamentari che rimontano al 1887. Ora il Ministero ha riconosciuto tali disposizioni insufficienti di fronte alle condizioni nuove che debbono esser fatte ad un personale che ha diritto a maggiore considerazione per l'asprezza del lavoro e per l'aumentato numero di bisogni. Quel personale era diviso in giornalieri, artieri, salinieri, manovali ed avventizi ed aveva salari che per gli avventizi, ad esempio, erano determinati in una scala da un minimo di 30 centesimi ad un massimo di 1.20 o di 1.30.

Questa situazione di cose durò fino al marzo del 1901 dal quale momento fino al 1° novembre 1904 la situazione degli operai migliorò perchè i giornalieri ebbero un salario da lire 1.80 a 4, gli artieri da 2.30 a 3.50, i salinieri da 1.80 a 3, i manovali da 1.80 a 2.60, gli avventizi da 1.40 a 1.60.

Ma il Ministero si è preoccupato anche della stabilità di questo personale, ed ha ritenuto che esso, invece di avventizio, debba avere una certa stabilità ed un trattamento rispondente alla durezza del lavoro, e già un progetto di regolamento è allo studio.

Ma posso assicurare l'onorevole Giunti che il Ministero delle finanze, senza attendere che il regolamento (il quale, come è noto, deve passare per diversi stadi) sia un fatto compiuto, non ha voluto lasciare gli operai delle saline nelle condizioni in cui si trovavano, e già ha applicato a quegli operai tutti i miglioramenti ora in

vigore per gli operai delle manifatture dei tabacchi, in ciò che si riferisce al servizio militare. Perciò gli operai non perdono la loro posizione, sia in ciò che concerne il salario, sia in ciò che riguarda la durata delle ore di lavoro, sia infine per ciò che si attiene al trattamento nei casi di malattia. Sicchè dal 1° novembre i salari per i giornalieri vanno da un minimo di lire 2.20 ad un massimo di lire 4.50; quelli degli artieri da 2.60 a 4 lire; quelli dei salinieri da un minimo di 2.20 a 3.40; quelli dei manovali da un minimo di lire 2 ad un massimo di lire 2.80. E anche per gli avventizi la mercede è stata portata a lire 1.80.

Come vede dunque l'onorevole Giunti, il Ministero non ha mancato di buona volontà così nel disciplinare un personale numeroso e benemerito per il lavoro che compie, come nel migliorarne le condizioni economiche; e l'onorevole collega deve anche ritenersi soddisfatto per tutto quello che può riguardare la situazione specifica della salina di Lungro, rispetto alla quale tutte le cure del Ministero sono state rivolte ad allargare la sfera delle operazioni, aumentando la quantità della produzione e migliorando al tempo stesso la fabbricazione. Così credo di avere appagato i desideri legittimi dell'onorevole Giunti e confido che egli vorrà dichiararsi completamente soddisfatto. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Giunti ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta avuta dal sottosegretario di Stato per le finanze.

GIUNTI. Io ringrazio vivamente il giovane e valoroso sottosegretario di Stato per le finanze delle spiegazioni fornitemi intorno alle condizioni della salina di Lungro e specialmente per quanto si riferisce al personale, che in effetto ha ricevuto in questi ultimi tempi un trattamento vantaggioso; di modo che io appunto pregherei l'onorevole Camera di voler rendere definitivo il regolamento di cui ha parlato e del quale già si sono avvantaggiati gli operai delle fabbriche dei tabacchi. Ed ora richiamo l'attenzione del sottosegretario di Stato su tre punti speciali, che illustrerò brevemente e che sono molto importanti per una maggior produzione ed un più ampio svolgimento della nostra salina, che come l'onorevole Camera conosce benissimo, rappresenta una delle poche industrie della nostra disgraziata provincia, mancante affatto di altre industrie e di altri commerci. La salina di Lungro riesce di sostegno non soltanto al comune di Lungro stesso ma a molti altri

della provincia e per ciò merita di essere tutelata con le maggiori cure da parte nostra.

Ora io debbo ricordare che per iniziativa del compianto ministro Branca ed anche modestamente per opera mia si stabilì nella salina la lavorazione del sale raffinato, di quel sale in pacchetti che si vende al prezzo di 80 centesimi al chilo. Noi speravamo che questa lavorazione avrebbe ottenuto un certo incremento, con vantaggio sia dello sviluppo della salina, sia della condizione del personale. Invece la lavorazione del sale raffinato per la quale si è pure spesa una somma ingente, avendo dovuto lo Stato provvedere tutto un nuovo macchinario, si è ridotta a ben poca cosa, giacchè soltanto una diecina di donne lavorano quel prodotto per pochi giorni al mese. Pregherei dunque l'onorevole Camera, come già altre volte pregai l'onorevole ministro delle finanze attuale ed i suoi predecessori, di vedere se non si possa estendere la vendita di questo sale raffinato almeno sino a Roma.

In questo modo si potrebbe aumentare la lavorazione del raffinato e così occuparvi un maggior personale; giacchè ormai le spese per macchinario e personale di macchina si debbono, come ognuno sa, sostenere; e l'aumento della produzione non è dubbio che riescirebbe anche di utilità per l'esercizio.

Ringrazio pure l'onorevole sottosegretario di Stato per quanto ha detto in ordine ai trasporti. Soltanto è a mia conoscenza che una ditta privata avrebbe offerto di costruire un tratto di ferrovia dalla salina alla stazione di Spezzano, con trazione elettrica; anzi questa impresa darebbe anche la luce necessaria per la illuminazione della salina e la forza motrice per la trazione nell'interno dello stabilimento. Ma la ditta vorrebbe un affidamento da parte del Governo per un minimo di sale da trasportare e per la illuminazione e trazione nella salina.

Comprendo che questa parte dell'argomento riguarda più specialmente il ministro dei lavori pubblici; ma poichè anche il ministro delle finanze è ad essa grandemente interessato, io lo prego di volerla tenere in buon conto e di sollecitare dal suo collega dei lavori pubblici lo studio di questo argomento per vedere se non si possa tener calcolo della offerta privata; salvo, in caso contrario, ad esaminare (quando si faranno le complementari calabresi e fra queste la Lagonegro-Castrovillari a cui accenna

l'onorevole Mango, perchè vi è quanto me interessato), se non sia il caso di dare al concessionario l'obbligo di costruire questo tratto, che è breve e non presenta difficoltà tecniche dalla stazione di Spezzano alla salina di Lungro.

Cosa molto importante non solo per il movimento commerciale ed industriale, ma specialmente per lo Stato, perchè esso verrebbe a risparmiare non meno di 60 o 70 mila lire all'anno. In fatti oggi si pagano per i trasporti da 80 a 90 mila lire, poichè si paga una lira al quintale. Facendosi invece questo tronco di ferrovia, si potrebbe fare il trasporto con 15 o 20 centesimi al quintale e forse con meno. Come vede l'onorevole Camera, lo Stato risparmierebbe un 60 mila lire, che potrebbero spendersi per migliorare le condizioni della salina. Ma quello, che più mi interessa e che raccomando al Governo, è di studiare i mezzi più moderni e più pratici per aumentare la produzione del sale nell'interesse dello Stato, perchè oggi lo Stato, come l'onorevole Camera sa certamente meglio di me, spende il doppio e forse il triplo per la estrazione del sale da Lungro di quello che spende per la produzione del sale marino, e la estrazione non arriva a 70 mila quintali. Se si potesse questa estrazione estendere a 100 e meglio a 120 mila quintali si spenderebbe quasi lo stesso e quindi il prezzo unitario di ogni quintale di sale sarebbe molto più basso: da ciò un guadagno per lo Stato e per la nostra regione.

Io torno a ringraziare l'onorevole Camera delle spiegazioni, che ha voluto darmi, ma francamente desidererei che l'onorevole Majorana, o qualche altro ministro, venisse a constatare le condizioni, in cui noi ci troviamo; non le condizioni della salina soltanto, ma quelle di tutta la nostra provincia, perchè allora la voce dei rappresentanti della Calabria sarebbe maggiormente intesa e dalla Camera e dal Governo. Non ho altro a dire. (*Approvazioni*).

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Poco ho da aggiungere a quanto ho dichiarato. Per quello che riguarda la produzione in una scala maggiore, debbo ripetere all'onorevole Giunti che, esaurito un filone, non si può raggiungere lo scopo di produrre di più se non quando si sia constatato che vi sia una nuova vena di minerale, che si possa sfruttare. Relativa-

mente al problema del trasporto io ebbi già occasione di dichiarare all'onorevole Giunti che quando quel problema dovrà essere risolto — ed ella, onorevole Giunti, sa per prova quali premure il Governo ed il modesto rappresentante del Ministero delle finanze, che in questo momento parla, ha per quelle regioni, — allora sarà il caso, e l'ho già detto, di officiare il collega dei lavori pubblici per raggiungere lo scopo di ottenere una tariffa, che risponda anche ai giusti desideri delle popolazioni. Sono però lieto di constatare che l'onorevole Giunti nulla ha avuto da osservare sui miglioramenti e il riordinamento di quel personale, che è così benemerito, e per cui il Ministero è stato così tenero.

PRESIDENTE. Viene ora la interrogazione dell'onorevole De Bellis al ministro delle finanze, « per sapere se creda di venire in aiuto della industria vinicola, riducendo la tassa sulla fabbricazione dell'alcool ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Debbo dichiarare all'onorevole De Bellis e all'onorevole Malcangi che il problema è di tanta importanza, che il Governo ha il dovere di trattare la questione con tutti i colleghi del Ministero, e quindi rivolgo preghiera agli onorevoli interroganti che questa interrogazione sia svolta dopo che la questione sia stata esaminata e risolta nel Consiglio dei ministri.

DE BELLIS. Purchè resti inteso che la interrogazione rimanga nell'ordine del giorno.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non ho nulla da osservare in contrario; posso assicurare l'onorevole interrogante che il mio ministro riconosce al pari di lui la importanza dell'argomento, e sente quindi il dovere di dare risposte consono alla gravità della questione.

PRESIDENTE. Io non posso fare un regolamento speciale pel caso presente. Si può stabilire d'accordo, se il Governo lo propone, un giorno determinato per discutere una speciale interrogazione; ma non posso rimettere un'interrogazione; a tempo indeterminato.

CAMERA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io credo che l'onorevole De Bellis possa essere abbastanza soddisfatto considerando che l'ordine del giorno, non porta altre interrogazioni; quindi la sua, anche venendo alla coda, sarà sempre la prima.

PRESIDENTE. La ripresenterà, onorevole De Bellis.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Bissolati al ministro dell'istruzione pubblica « se intenda di ripresentare sollecitamente il disegno di legge sullo stato giuridico degli insegnanti ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

PINCHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Sono d'accordo con l'onorevole interrogante di rimandare la sua interrogazione in coda a tutte le altre.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

### Presentazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Marinis a recarsi alla tribuna per presentare l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

DE MARINIS. Mi onoro di presentare alla Camera l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Questo indirizzo in risposta al discorso della Corona sarà stampato e distribuito.

Si potrebbe anche stabilire sin da ora il giorno in cui potrà seguire la discussione.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio e ministro dell'interno*. Io pregherei la Camera di voler destinare il giorno di martedì per questa discussione.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario questa proposta s'intenderà accolta.

(*Rimane così stabilito*).

### Presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole presidente del Consiglio ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulle circoscrizioni dei comuni della Sicilia.

PRESIDENTE. Dò atto all'onorevole presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge sulle circoscrizioni dei comuni della Sicilia che sarà stampato e distribuito.

### Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Verificazione di poteri.

Partecipo alla Camera la seguente comunicazione fatta dalla Giunta delle elezioni.

La Giunta delle elezioni nella tornata pubblica del 9 corrente ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime: Napoli VII, Gualtieri Alberto — Firenze IV, Mercè Cesare — Borgomanero, Curioni Giovanni — Bergamo, Piccinelli Giuseppe — Napoli II, Capece-Minutolo Alfredo — Rimini, Gattorno Federico.

Dò atto alla Giunta delle elezioni di questa sua comunicazione e, salvo i casi di incompatibilità preesistenti e non conosciuti sino a questo momento, dichiaro convalidate queste elezioni.

### Votazione per nomina di Commissioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca:

Votazione di ballottaggio per la nomina di un commissario della Giunta di vigilanza sul servizio del chinino di Stato.

Votazione per la nomina:

di quattro commissari nella Giunta di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione;

di tre componenti della Commissione di vigilanza sul fondo della emigrazione;

di tre componenti del Consiglio di assistenza e di beneficenza.

Si procederà prima al sorteggio degli scrutatori per le votazioni testè accennate.

(*Si procede al sorteggio*).

Le Commissioni per lo scrutinio delle votazioni all'ordine del giorno, rimangono così stabilite:

per la nomina di quattro commissari nella Giunta di vigilanza sulla circolazione e sugli Istituti di emissione, gli onorevoli: Rosadi, Romussi, Bonacossa, Calissano, De Luca Paolo Anania, Grippo, Conte, Monti Gustavo, Alessio, Cornaggia, Campi Emilio, Bovi;

per la nomina di tre componenti della Commissione di vigilanza sul fondo della emigrazione, gli onorevoli: Suardi, Borghese, Barracco, Lampiasi, Rizzo Valentino, Ferrarini, Cascino, Aliberti, Capece-Minutolo, Agnetti, Campi Numa, Vitale;

per la nomina di tre componenti del Consiglio di assistenza e di beneficenza gli onorevoli: Pandolfini, Weil-Weiss, Squitti,

Costa, De Giorgio, Leone, Paniè, Malcang Mazziotti, Taroni, Mezzanotte, Bertesi.

Si faccia la chiama.

PODESTA', segretario, fa la chiama.

*Prendono parte alla votazione.*

Abbruzzese — Abignente — Agnetti — Aguglia — Albasini — Aliberti — Antolisei — Aprile — Ariotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Avellone.

Badaloni — Baragiola — Barracco — Barzilai — Basetti — Berenini — Bergamasco — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchini — Bissolati — Bizzozero — Bonardi — Borghese — Borsarelli — Botteri — Bracci — Brandolin — Bruniati — Buccelli.

Calissano — Calvi — Camagna — Camera — Campi Emilio — Canesi — Canevari — Cao-Pinna — Capaldo — Capece-Minutolo — Carazzolo — Carcano — Carmine — Casciani — Cascino — Castellino — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Chiapusso — Chimienti — Cicarelli — Ciccarone — Cimorelli — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini — Compans — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa — Cottafavi — Curioni — Curreno.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Daneo — Danieli — De Amicis — De Asarta — De Bellis — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Nava — De Novellis — De Riseis — De Seta — Di Rudinì Antonio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Trabia.

Fabri — Facta — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fani — Fasce — Fazi Francesco — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortunato — Franchetti — Francica-Nava — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Gallino — Gallo — Gatti — Gattoni — Gattorno — Giardina — Giolitti — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Giusso — Gorio — Grafagnani — Gualtieri — Guastavino — Gucci-Boschi — Guicciardini.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Loero — Lucifero. Majorana Giuseppe — Malvezzi — Mango

— Manna — Mantica — Maraini Clemente — Marcello — Maresca — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masselli — Massimini — Mazzotti — Medici — Mel — Mendaia — Merci — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Molmenti — Montagna — Montauti — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi — Nitti — Noè.

Orioles — Orlando Vittorio Emanuele.

Pais-Serra — Pala — Paniè — Pansini — Pantano — Papadopoli — Pastore — Pavia — Personè — Petroni — Pinna — Pipitone — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Quistini.

Raineri — Rava — Reggio — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Romussi — Ronchetti — Rossi Enrico — Rossi Luigi — Rota — Rubini — Ruffo — Ruspoli.

Salandra — Sanarelli — Santini — Saporito — Scaglione — Schanzer — Semmola — Soggi — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Sonnino — Soulier — Spada — Spagnoletti — Spingardi — Stagliano — Suardi.

Targioni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torraca — Torrigiani — Turati — Turco.

Valentino — Valle — Vicini.

Weil-Weiss — Wellemborg.

Zaccagnino — Zari — Zella-Milillo.

*Sono in congedo:*

Boselli.

Poggi — Pugliese.

Rebaudengo.

*Sono ammalati:*

Toaldi.

*Assente per ufficio pubblico:*

Alessio.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

### Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dar lettura delle domande d'interrogazione oggi presentate.

LUCIFERO, segretario, legge:

« Il sottoscritto interroga il ministro delle poste e dei telegrafi per sapere se intenda ripresentare il progetto di legge già approvato sullo scorcio della passata legislatura dal Senato del Regno, relativo ad alcune modifiche degli attuali servizi marittimi.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere se e quando intenda procedere alla sistemazione del servizio postale nelle frazioni del Coghinas dipendenti dai comuni di Sedini e di Aggiu, e nelle frazioni di Aglientu e S. Pasquale, del comune di Tempio, secondo promesse ed affidamenti dati in sede di bilancio.

« Pala ».

« I sottoscritti domandano d'interrogare l'onorevole presidente del Consiglio sui gravi disordini avvenuti in Firenze la sera del dì 8 corrente e desiderano conoscere quali provvedimenti intenda prendere affinché i deplorabili fatti, che offesero la pubblica tranquillità, ed il decoro di Firenze, non debbano ripetersi.

« Merci, Pandolfini, Torrigiani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere l'esito degli studi comparativi praticati lungo inospite lande ed irte pendici sulla riva destra del torrente Aveto, in occasione di appalto di un tronco della strada contemplata al n. 146 della legge 23 luglio 1881.

« Cavagnari ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per chiedergli se crede opportuno ordinare le relative pratiche, affinché il treno diretto della sera sulla linea Roma-Sulmona faccia servizio viaggiatori anche nelle stazioni di Celano e Pescina.

« Scellino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze per sapere se creda di venire in aiuto della industria vinicola, riducendo la tassa sulla fabbricazione dell'alcool.

« De Bellis ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri delle finanze e del tesoro per apprendere se il Governo del Re intenda

o meno, per misura di giustizia e di equità, estendere i benefici della riforma tributaria annunciata colla esposizione finanziaria a quei Comuni che, come il Municipio di Faenza, hanno già deliberata, ma non ancora effettuata, la abolizione della cinta daziaria.

« Gucci-Boschi ».

« I sottoscritti domandano di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni per le quali si vorrebbero, dalle Società ferroviarie, far pagare ai negozianti e spedizionieri di Livorno, tutti o parte dei diritti di magazzinaggi delle merci o soste dei vagoni causate dal recente sciopero degli scaricatori del porto, diretto non già contro i negozianti stessi bensì contro le disposizioni di legge, relative alla Cassa infortuni emanate dal Governo.

« Salvatore Orlando, Cassuto ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere i motivi, pei quali non è stato sinora eseguito quanto è disposto nell'articolo 66 lettera c e nel n. 55 della tabella III del testo unico 22 marzo 1900 n. 195 della legge sulle bonifiche in rapporto ai lavori, che doveano iniziarsi sin dal 1° luglio 1903 nel bacino inferiore dei torrenti Caldanello, Raganello, Satanasso, Gronde in tenimento di Rocca Imperiale; e per sapere quali provvedimenti il ministro intenda prendere per rimuovere gli ostacoli, che hanno, sinora, impedita l'esecuzione della legge.

« Turco ».

« Al ministro guardasigilli per sapere se e quando intenda presentare un disegno di legge per restituire al suo vero scopo l'istituto della conciliazione.

« Bracci ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia per sapere se e come intende provvedere acciò le vacanze dei posti nella magistratura giudicante non siano troppo lungamente protratte, come ad esempio nel tribunale di Biella, nelle preture di Crevacuore, Robbio Lomellina ed in altre sedi.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se, in attesa dei promessi miglioramenti agli

insegnanti degli istituti secondari, non credeva intanto di poter agevolare le loro condizioni economiche, modificando, anche nello interesse delle famiglie, e degli Enti specialmente nelle piccole città; le disposizioni troppo restrittive circa le lezioni private e l'accettazione di altre cattedre locali.

« Pozzo Marco ».

« Il sottoscritto interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se intende ripresentare alla Camera un disegno di legge per le costruzioni, sistemazioni e manutenzioni delle strade vicinali.

« Pozzo Marco ».

PRESIDENTE. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno secondo l'ordine di presentazione.

Prego l'onorevole segretario di dar lettura della domanda d'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

LUCIFERO, *segretario*, legge:

« Il sottoscritto interpella l'onorevole ministro delle finanze per apprendere se intenda presentare un progetto di legge per esonero o condono delle sopratasse di registro come si è provveduto per le multe comminate dalla legge sul bollo e per le pene pecuniarie per contravvenzioni.

« Cottafavi ».

PRESIDENTE. Questa interpellanza sarà posta nell'ordine del giorno, quando l'onorevole ministro delle finanze avrà dichiarato se l'accetta.

MAJORANA ANGELO, *ministro delle finanze*. Fino da ora dichiaro che l'accetto.

PRESIDENTE. Sta bene.

La seduta termina alle 16.

*Ordine del giorno per la seduta di lunedì.*

1. Interrogazioni.
2. Verificazione di poteri.
3. Svolgimento di interpellanze.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore degli Uffici di Revisione e di Stenografia*

